

SE SI INSISTERÀ nel proposito, che pare ribadito, di tornare a formare un governo pentapartito analogo al precedente, i partiti della maggioranza, anche senza arrivare all'indigenza di designare i ministri, vorranno suggerire la scelta, non è affatto da escludere che i democristiani insistano su Andreotti e i craxiani, di rimando, su Formica. A esultare che i due rullino nei modi geniali che sapete, vorremmo avanzare una nostra personale proposta di scarso valore politico, ma — secondo noi — di rilevante peso psicologico. Mischiando (meglio: allacciando) i loro nomi. Uno si chiama Beniamino e l'altro Rino? Chiamiamoli tutti e due Beniamino. E decidiamo che Formica diventi Formatta e Andreotti si tramuti in Andrica (con l'accento sulla i, per favore, come appunto il suo storico rivale). Ouerussia: «Stretti, stretti nell'estasi d'amor», sotto l'usbergo, musicale, poetico e dolce, dell'anagrafe.

Se abbiamo torto fatecelo sapere di Fortebraccio

Proviamo coi nomi

FANFANI INTIMO. Noi che (da dilettanti, naturalmente) siamo sempre stati divorati da un gusto insaziabile per i grandi eventi umani, ci chiedevamo da lungo tempo: «A che ora si altererà il senatore Fanfani?». Si alzò alle sette, «come al solito», ha scritto mercoledì scorso il collega Ulderico Munzi sul «Corriere della Sera», forse ignorando quale impagabile servizio rendeva alla Storia. Ed ecco questo Uomo della Provvidenza (democratico) che appena sveglia, dopo un ininterrotto sonno che avrebbe fatto invidia al principe di Condé, non divora un cosciotto di manzo o un mezzo camoscio come tutti ci saremmo aspettati, ma ha davanti a sé il tradizionale caffèlatte. Quale semplicità, quale modestia, quale pudore. Egli sente (leggiamo sempre la cronaca del «Corriere») che sarà chiamato al Quirinale, ma ciò non gli gieta di occuparsi come ogni giorno degli affari del Senato. «Poco prima delle 9 era seduto alla scrivania. Lo pensavano in piedi, anzi sulle punte, come Carla Fracci, ma aveva percorso con il consueto passo veloce i corridoi interni che lo separano dal suo studio. Non c'era bisogno di pretese: il presidente del Senato al raro mosso con passo veloce; egli fu tutto velocemente: anche cadere. Daltronde qui si trattava di corridoi pressoché deserti. Quando deve attraversare androni o sale affollate usa una sua personale sirena.

Poi Fanfani è stato convocato al Quirinale per le ore 16. Ha risposto: «Va bene e tutti abbiamo tirato un gran sospiro di sollievo perché temevamo che dicesse: «Non vengo. Ho altro da fare». Prima di recarsi dal Capo dello Stato, il futuro

tato dal «Tempo», sul quale sabato 13 u.s. è apparso un «ricordo» di Breznev, dell'ambasciatore Federico Sensi, che ha saputo e voluto ricordare la figura dello Scomparso con obiettività e gentilezza esemplari.

Ma, in generale, l'ideale di lor signori e dei loro fogli sarebbe stato che Breznev fosse morto per suo conto e seppellito nottetempo, all'insaputa di tutti. Meglio ancora: che avesse notizia del suo decesso, nessuno si fosse mosso per andare a porgergli un ultimo saluto. I governi — e quello americano e quello italiano in particolare — dovevano restare a casa.

È Enrico Berlinguer, con Pajetta e con Bufalini, cosa sono andati a fare? Il giornale di Montanelli ha composto un titolo in cui è detto che i «grandi» di tutto il mondo erano ai funerali dello statista sovietico. Ma quel grandi figura tra virgolette: è un modo ambiguo. Esso significa che sono grandi per le cariche che occupano, piuttosto che per le loro persone. In un certo senso è esatto, ma voi sentite come ai «Geniale» sarebbero stati contenti se non fosse intervenuta anima viva o almeno dei «piccoli», anzi dei «piccolissimi». Un corteo di pignoni, il più alto dei quali non superava i 70 centimetri. E là, nella Piazza Rossa deserta, neppure si vedevano. Mentre si apre uno spraglio di speranza nel nostro cuore di essere liberi, indipendenti e fratelli, c'è chi si augura che si seguiti a odiarsi e a massacrarsi. Ma non sono e non saranno mai i comunisti, che sanno esprimere senza soggezioni, da pari a pari, le loro divergenze ma poi si stringono alla mano, uomini che sognano insieme la giustizia e la pace.

BENIAMINO PLACIDO. Prima di tutto ricambiando calorosamente l'abbraccio che ci ha inviato, su «La Repubblica», il bel giornale di Scalfari, Beniamino Placido, uno scrittore di vasta cultura, di grande intelligenza e di rarissima finezza. Egli ci ha molto lusingato e desideriamo che la nostra riconoscenza sia detta come promessa. Ma dobbiamo avvertire che lo pseudonimo «Fortebraccio» è stato inventato da un carissimo compagno e amico Maurizio Ferrara, che quindici anni or sono era direttore dell'«Unità». Vogliamo inoltre precisare che seguiranno a scrivere ogni domenica per questo giornale e per il Pci, perché resteremo sempre nel Partito che rappresenta, primo fra tutti, il movimento operaio. Infine avvertiamo Placido che sul Vietnam, su Cuba e come egli scrive, sulla Russia, non siamo affatto d'accordo. Sia chiaro, il nostro amico il Fortebraccio che noi siamo noi si allontana mai. Ciò detto, gli rinnoviamo il nostro abbraccio e il nostro grazie.

TEMI DEL GIORNO

Sindacati e cooperative lanciano la sfida di una nuova organizzazione di massa per un controllo esteso dagli alimenti agli ospedali, all'inquinamento, all'ambiente

Il consumatore va all'attacco anche sulla qualità della vita

ROMA — Sindacati e cooperative sono decisi ad affrontare la scommessa. Dopo un anno di lavoro preparatorio, agli inizi di gennaio prossimo partirà la campagna di tesseraamento alla Federazione nazionale dei consumatori. La tessera avrà un prezzo molto basso, saranno accolte adesioni individuali e collettive: di consigli di fabbrica, di organizzazioni di utenti o servizi già operanti. Nel giro di qualche mese dovrebbero svolgersi i congressi regionali e quello nazionale per eleggere gli organismi dirigenti e definire la piattaforma della Federazione.

Si può parlare di una svolta? Organizzazioni che si richiamano ai consumatori esistono da tempo, ma sono abbastanza verticistiche e attorno ad esse non si è mai ramificato un movimento di massa. Sulle caratteristiche e gli obiettivi della nascente Federazione, Giovanni Lazzeri — dirigente CISL, del comitato promotore costituito dai sindacati e dai movimenti cooperativi — ha invece le idee chiare: «Lavoriamo per costruire qualcosa di inedito nel nostro paese, una organizzazione di massa dei consumatori pienamente autonoma, in grado di battersi per la difesa della qualità della vita».

Come sigla il certificato di nascita della Federazione reca la data del 3 novembre 1981. Perché — gli chiediamo — il tesseraamento partirà soltanto con l'anno prossimo?

«Abbiamo voluto prima radicarci nelle regioni, verificare la disponibilità della gente e sollecitare dal basso la costruzione del movimento».

— A sindaco e cooperative vengono mossi due rilievi. Il primo è che in un paese come il nostro, a forte e complessa struttura associativa, essi hanno di fatto ignorato e bloccato la possibilità di una potente organizzazione dei consumatori. Teoricamente dovremmo essere all'avanguardia, in pratica abbiamo un consumatore isolato e disorganizzato...»

«Parliamo del sindacato. È



A gennaio comincia il tesseramento Lazzeri, del comitato promotore: «Vogliamo costruire qualcosa di inedito nel paese». Servizi di consulenza in ogni regione



dall. I lavoratori pagano le prestazioni sanitarie; ma quando va in ospedale spesso si ritrovano nelle condizioni psicologiche di chi, anziché esercitare un diritto, deve chiedere pietosa assistenza degna di questo nome. Abbiamo già contatti in corso con i tribunali degli armatori! speriamo di fare un buon lavoro assieme».

— Avete in mente anche delle iniziative: leggi, creazione di nuove strutture?

«Stiamo lavorando a un progetto di legge affinché ogni Regione ponga a disposizione dei consumatori servizi e centri di consulenza, analisi, informazione. Elevare il tasso di informazione dei consumatori è uno dei nostri principali obiettivi. Sul versante dei consumi, abbiamo una struttura di consulenza, completa e sufficiente, qualificata e con poteri di ispezione fiscale. Basta col pressappochismo e l'improvvisazione artigianale di oggi. Al governo chiederemo che intervenga sui consumi dei prezzi regionali e un osservatorio nazionale con una struttura politico-rappresentativa e una tecnico-esecutiva. Dobbiamo avere mezzi, personale e poteri per indagare su tutto il ciclo della produzione — dalla materia prima al prodotto finito — in modo che ci siano i mezzi, i compiti, i poteri e i poteri per organizzare, resi pubblici, consentano di governare con reale cognizione di causa i prezzi amministrati e prezzi controllati».

Chiederemo anche di stipulare — sull'esempio dei paesi scandinavi — accordi di programma tra autorità, imprese e consumatori, per concordare le politiche ai prezzi e ai consumi. Ci basterebbe che il nostro paese, intanto, recepisse e applicasse le direttive della CEE tuttora insabbiate; per esempio quella che garantisce il risarcimento per prodotti difettosi o dannosi o l'altra sulla pubblicità sleale e ingannevole».

— Ce la farete?

«Per i prezzi di sì. C'è una grande attesa. Dobbiamo riuscire a tradurre la rabbia dei singoli in un movimento organizzato ad aprire tante porte che ci restano chiuse davanti al cittadino-consumatore. Non è possibile che si sappia tutto sulle scatolette di mangime per cani e gatti, mentre poco o niente si sa di ciò che mangiamo noi».

Antonio Zoilo

LETTERE ALL'UNITÀ

Come i partiti politici hanno attraversato 65 anni di tempesta

Cara Unità,

65 anni sono un lasso di tempo più che sufficiente nella vita di un uomo per farne il bilancio, parlare dei suoi successi ed insuccessi. Non è diversa la situazione per quanto riguarda le idee ed i partiti: 65 anni sono sufficienti per formulare un giudizio sulla loro vitalità, sulla loro importanza nella vita di questa o quella società. La nostra epoca risponde a tali quesiti in modo più rapido e categorico dei precedenti. La storia non ha mai conosciuto anni così tempestosi e significativi come quelli vissuti dalla nostra generazione. Ogni idea, ogni organizzazione politica subisce continuamente una verifica sul piano storico e non tutte ricevono la possibilità di un riesame.

Per quanto concerne i comunisti, il bilancio di questi 65 anni è evidente: i comunisti hanno creato un sistema che abbraccia un terzo della popolazione del globo. Tutto nel mondo ha incominciato irrimediabilmente a cambiare. L'epoca attuale è inconcepibile senza i comunisti. Qualunque sia l'atteggiamento nei loro confronti, è chiaro che l'instabilità politica subisce continuamente una verifica sul piano storico e non tutte ricevono la possibilità di un riesame.

Per quanto concerne i comunisti, il bilancio di questi 65 anni è evidente: i comunisti hanno creato un sistema che abbraccia un terzo della popolazione del globo. Tutto nel mondo ha incominciato irrimediabilmente a cambiare. L'epoca attuale è inconcepibile senza i comunisti. Qualunque sia l'atteggiamento nei loro confronti, è chiaro che l'instabilità politica subisce continuamente una verifica sul piano storico e non tutte ricevono la possibilità di un riesame.

Anche nell'ultimo schieramento politico sono intervenuti drastici mutamenti. Qui si è fatta sentire in tutta inesorabilità l'inclemenza della storia, ad onta di ogni consuetudine. Un partito di estrema destra come quello fascista si era impadronito di quasi tutta l'Europa occidentale, ma ha subito una tremenda sconfitta ed ha perso tutto. I vecchi partiti liberali della borghesia, i quali ancora all'inizio del secolo dominavano nella maggioranza degli Stati europei, oggi quasi dappertutto hanno perso molte delle loro posizioni o hanno addirittura abbandonato la scena e difficilmente vi faranno ritorno.

Tutti i maggiori partiti politici del mondo insomma sono passati attraverso tempeste che hanno lasciato il segno. Lo storico vaglia i fatti e li valuta.

GIUSEPPE STASI
(Taranto)

«Per i comunisti la moralità è naturale»

Cara Unità,

questa lettera l'ho scritta a macchina da me, che sono un contadino di quasi 85 anni, con la seconda elementare.

Ed oltre 60 anni che lottiamo per il socialismo e molti passi avanti abbiamo fatto. Però nel popolo il diritto del denaro ha sviluppato molto egoismo. I ma governanti hanno dato libertà di sfruttamento al valore di chi si può arricchire.

A tutti, in tutte le scuole, si dovrebbe fare per un'ora alla settimana lezione di moralità, perché solo così l'onesta lavoro si produce quello che ci è necessario; e criticare gli errori del passato per non farli ripetere nella storia dell'avvenire.

Nel nostro partito poi, in tutte le sezioni, occorre che i compagni vivano ogni giorno a parole e fatti con il popolo. Parla di moralità solo di interessi; ma della questione morale. Nel Mezzogiorno il problema è molto sentito e può fare avere voti al Partito.

La moralità è naturale per i comunisti: perché «gli occhi» dell'uomo, tra gente che vive solo di interessi; ma della questione morale. Nel Mezzogiorno il problema è molto sentito e può fare avere voti al Partito.

La moralità è naturale per i comunisti: perché «gli occhi» dell'uomo, tra gente che vive solo di interessi; ma della questione morale. Nel Mezzogiorno il problema è molto sentito e può fare avere voti al Partito.

SEBASTIANO NAPOLITANO
(San Salvo - Chieti)

Come si fanno nascere nuove necessità

Cara Unità,

un prodotto della moderna «civiltà dei consumi» cerca nella nostra pubblicità di fare «nascere» delle nuove necessità, come il «Personal computer» (calcolatore personale) o come si chiamano adesso «Home computer» (computer da casa).

Per lo più questo oggetto viene presentato con «glochi» elettorali, esaltando quelli che si trovano nei bar dove solo i ragazzini passano il tempo ad istupidirsi e... pagare assai salato quel divertimento di pochi minuti.

Oggi, ti dicono i produttori di computer, non hai nemmeno bisogno di uscire di casa, puoi acquistare il tuo computer e «divertirti» a casa per la «modica spesa di mezzo milione il computer e centomila lire ogni gioco», affrettati anche ai perceptor di dati! Il passò sia consentito di accedere ai benefici apportati dalle innovazioni tecnologiche.

Purtroppo non ci dicono come stiamo quanto a margini di profitto.

Oggi, ti dicono i produttori di computer, non hai nemmeno bisogno di uscire di casa, puoi acquistare il tuo computer e «divertirti» a casa per la «modica spesa di mezzo milione il computer e centomila lire ogni gioco», affrettati anche ai perceptor di dati! Il passò sia consentito di accedere ai benefici apportati dalle innovazioni tecnologiche.

Purtroppo non ci dicono come stiamo quanto a margini di profitto.

ROBERTO SALVAGNO
(Torino)

La crisi economica vista dalla Puglia

Cara direttore,

quando si sente parlare di crisi economica, noi qui nella Puglia e forse tutti gli italiani si sentono male; s'irritano, indispettiti a vedere tanti quintali di aragoste, di pomodori, di pesche ecc. sotto i cingoli di un grosso trattore; e noi al mercato non li possiamo comprare perché sono cari. Quanta tristezza in noi: buttarli giù; venderli a meno prezzo no.

E poi sentiamo parlare di deficit di miliardi e miliardi. Chi li ha fatti? Come? Sono serviti alle tangenti, alle bustarelle? Trasferiti all'estero? Ecco quello che vorremmo sapere.

Poi si parla di crisi dell'INPS: come se il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale non sapesse che qui nella sudretta di Puglia si fanno milioni e milioni di giornate nell'agricoltura senza pagare i contributi. E non solo in agricoltura. Perché non funziona l'Espresso? Perché ai padroni non si fa pagare? No: si mira la riviera la sciala mobile, di non pagare le pensioni...

PIETRO D'AMELIO
(Ginosa - Taranto)

La faziosità corre dietro agli emigrati anche oltre i confini

Cara direttore,

avevo appena finito di leggere il tuo articolo di domenica 14 novembre in merito alla faziosità dell'informazione pubblica, ed ecco che la Rai, attraverso un servizio dedicato alla estrazione italiana («Un'ora per voi»), ha voluto confermarci quanto fosse vero quello che avevo appena letto; e dimostrare che anche in questo breve spazio settimanale dedicato all'emigrato l'informazione deve essere di parte.

Come ha fatto? Sabato 20 e domenica 21 novembre si vota per il rinnovo del Comitato consolare di Zurigo. A questa elezione alcune associazioni e partiti politici italiani (il caso del Psi) non hanno partecipato. Il servizio

dedicato a queste elezioni, dopo aver ricordato le date della consultazione democratica, ci ha fatto ascoltare il responsabile del Psi in Svizzera, che ha cercato in qualche modo di spiegarci il perché della non partecipazione socialista, con la pretesa di convincerci che eleggere il Comitato consolare non serve e che quindi era inutile andare a votare.

Ma la cosa più vergognosa è stata costui: tutto dal fatto che non è stato ritenuto opportuno farsi sentire una voce di quelle forze che invece hanno partecipato alla consultazione. Quindi l'unica informazione, l'unica voce che si è rivolta alla comunità italiana è stata nel senso dell'inutilità della partecipazione alla consultazione.

Come vedi, caro direttore, la faziosità della Rai, con la sua informazione di parte, corre dietro a noi emigrati anche oltre i confini nazionali.

ANGELO MANCUSO
(Zurigo - Svizzera)

Il senso critico è connotato all'essere comunista

Cara Unità,

vorrei dire a quei compagni giovani che invitano noi anziani ad abbandonare, a scerolarci di dosso certezze, miti ecc. ecc., che la nostra formazione politica preupponeva l'assoluta «laicità» nei confronti di miti, capi, certezze ecc.

Non avremmo fatto quel poco che abbiamo fatto, rischiando anche la pelle senza per questo ritenere degli eroi, se fossimo stati condizionati solo da quanto ci si attribuisce.

Ricordatevi, cari compagni, che quando noi si operava nella clandestinità non esistevano capi: esisteva soltanto l'ambizione di lottare per abbattere la dittatura e creare una società migliore. E ricordatevi anche che il senso critico ed è connotato all'essere comunista.

M. CORINALDESI
(Milano)

Una crudele agonia

Cara Unità,

sono un'anziana signora che ha ricevuto l'avviso di fine contratto di affitto e quindi, dopo 24 anni di locazione, di sfratto. È vero che il pretore mi ha concessa una proroga, ma è una lenta e crudele agonia perché prima o poi il proprietario riuscirà a riavere il suo immobile.

È vero che l'essere poveri è come l'essere negri. In una società che onosce solo chi ha i soldi, non potendo comprare il monolocale ove abito sono soggetta alle leggi del mio proprietario che, pur avendo diversi altri appartamenti, si avvale anche del diritto di vendere questo.

Il mio proprietario è l'«Immobiliare Birgnardi in Sirtori». Si tratta di quel professor Sirtori che appare in televisione per dire — tra l'altro — che l'uomo «deve vivere bene». Ora lo dovrà andare a casa con una dose di dolo che non solo al mondo. Dopo 24 anni, non sembra vero; ma è così.

ADELAIDE SOMMARUGA
(Milano)

Il lavoro è anche qualche cosa di più

Cara Unità,

semplificatamente è opinione diffusa che il posto di lavoro sia da difendere solo perché costituisce una fonte di reddito. Ma esso è anche qualche cosa di più: tante persone danno al lavoro il significato di momento di partecipazione alla vita sociale e di realizzazione dei propri valori individuali. È dato che esso occupa le ore migliori della giornata nella vita di una persona, tengono a svolgerlo bene per valorizzare di conseguenza il senso della loro vita.

Scrive questo in memoria del compagno Mario, 54 anni, operaio specializzato in uno stabilimento di Pomezia, comunista, stroncato da infarto due mesi dopo essere entrato in cassa integrazione.

ANDREA S.
(Torino)

Queste sono le domande che si raccolgono andando di casa in casa

Cari compagni,

sui problemi dell'applicazione dell'equo canone, che investono molte famiglie, come sugli altri aspetti del problema casa, ritengo che il giornale debba fare uno sforzo per dare una informazione più continua, più concreta, più «terra a terra», passando dalle enunciazioni globali ad alcuni aspetti più specifici.

Parlare di temi specifici, di fatti concreti della vita di ogni giorno, può e deve servire a parlare più facilmente con più gente, maggiormente pronta a recepire discorsi che partono da esperienze concrete.

Mi pare che il rinnovamento del giornale stia procedendo bene, con una impostazione che rende più agevole la lettura, più invogliante approccio. Manca ancora, a mio avviso, un'attenzione continua a quei problemi che sono di grande massa (pur avendo ognuno aspetti specifici e variabili di caso in caso). Penso che anche nel settore della sanità ci siano innumerevoli casi di questo tipo.

Le recenti inchieste sui cassintegrati mi sono apparse ottime, attente a problemi generali come ad aspetti più singoli.

Quando vado a casa dei compagni per il rinnovo della tessera al Pci, durante le campagne di tesseraamento, molte domande hanno un carattere di questo tipo: perché non ho avuto la casa popolare; perché mio figlio non trova lavoro; perché devo pagare i tickets; perché in una casa amministrata dalle sinistre devo fare delle code lunghissime per dei semplici esami? Certamente sta nella capacità del compagno inquadrare il problema in una visione completa, però la nostra risposta perde di chiarezza e incisività se è generica.

In conclusione: l'Unità non potrebbe approfondire di più i problemi di tutti, i casi particolari attraverso inchieste, servizi e informazioni sintetiche e porci così maggiormente al servizio dei lavoratori e dei compagni? Non può essere questa una delle vie per un giornale che sia sempre più di massa?

A. F.
(Torino)

30 - XI - '65 nata

Buon giorno,

mi presento: sono 17 anni (30 - XI - '65 nata). Voglio corrispondenza in Italia (ragazzi, ragazze). Io molto assai: Ricchi e Poveri, Albano e Romina, R. Fogli.

Mio address: ul. Eustachii Pelagonski n. 21 - Sofia 1612.

Io attendere. Ciao, cari italiani!

EMILIA KOLEVA
(Bulgaria)

BOBO / di Sergio Staino

